

Grecia, rivince la destra Entrano in Parlamento i nazionalisti xenofobi

Karamanlis al 42% nonostante le polemiche sui roghi estivi. I socialisti secondi con il 38%

di Gabriel Bertinotto

KARAMANLIS VINCE e stando alle prime proiezioni statistiche diffuse ieri sera, potrebbe ottenere la maggioranza assoluta dei deputati. Il suo partito, Nuova democrazia, conservatore, avrebbe ottenuto intorno al 42% dei consensi, ma grazie ai meccani-

smi della legge elettorale la sua rappresentanza parlamentare andrebbe oltre il cinquanta per cento.

L'opposizione socialista (Pasok), guidata da Giorgio Papandreu, è arrivata intorno al 38%, e non è dunque riuscita a capitalizzare l'ondata di collera popolare per l'inefficienza dimostrata dal governo nel fronteggiare l'emergenza incendi del mese di agosto, quando 66 persone rimasero uccise nei roghi di origine dolosa divampati nel Peloponneso e nell'isola Eubea.

Una novità inquietante della consultazione elettorale svoltasi ieri è il successo ottenuto da Laos (l'acronimo sta per Allarme popolare ortodosso), un gruppo nazionalista di estrema destra, capeggiato dall'eurodeputato xenofobo e antisemita Giorgio Karatzafelis. Avendo superato, sempre stando ai primi risultati, la soglia del 3 per cento dei consensi, Laos entrerebbe per la prima volta in Parlamento.

Dei partiti minori, oltre a Laos, dovrebbero entrare in Parlamento anche due formazioni di sinistra, che già erano presenti nella passata legislatura, i comunisti (Kke) e Syriza. I primi, guidati da Aleka Papariga, hanno fatto campagna elettorale contestando le politiche salariali e fiscali della destra, che hanno portato a una riduzione delle paghe per i lavoratori e a minori tasse solo per i ceti benestanti. Syriza è una coalizione di vari movimenti progressisti e ambientalisti. Sia il Kke che Syriza sembrano avere aumentato i consensi rispetto a tre anni fa, superando rispettivamente questa volta il 7 ed il 5 per cento.

Mentre i sostenitori di Nuova democrazia cominciavano a ra-

dunarsi nella centrale piazza Sintagma, ad Atene, sventolando le bandiere biancoblu che sono sia i colori nazionali sia quelli del partito, uno dei primi politici a commentare l'esito che si andava profilando nello scrutinio è stato il segretario di Stato uscente alle Finanze, Petros Dukas.

«Abbiamo chiaramente vinto malgrado la situazione fosse difficile - ha detto Dukas -. Mi attendo che Nuova democrazia ottenga intorno a 155 seggi, comunque più di 151», cioè la maggioranza più uno.

Conservatori contenti della vittoria, che non era affatto sicura, vista l'incertezza delle previsioni della vigilia, ma consapevoli di avere perso buona parte del credito di cui godevano quando prevalsero nelle precedenti elezioni, tre anni fa. Uno

Secondo le prime proiezioni Nuova Democrazia avrebbe la maggioranza assoluta

di loro, Michalis Liapis, ministro dei Trasporti, commenta infatti: «Non ci sarà un periodo di grazia, e dovremo realizzare subito il nostro programma di riforme».

Alle urne erano chiamati quasi dieci milioni di cittadini, per leggere i membri del Parlamento monocamerale di 300 seggi sciolto da Karamanlis un mese fa, quando i sondaggi davano in calo tanto la sua formazione politica quanto quella della principale forza d'opposizione, il Pasok, e in ascesa i partiti minori di destra e di sinistra.

Gli stessi sondaggi attribuivano comunque a Nuova democrazia un margine di vantaggio sul Pasok sufficiente ad evitare il rischio di un ribaltone. Quel rischio era diventato però piuttosto concreto nei giorni in cui il Paese era precipitato nel lutto e

Il premier uscente

Il conservatore che ha interrotto l'era Pasok



Costas Karamanlis è il primo ministro uscente. Avvocato, 51 anni, viene da una famiglia di conservatori. Porta lo stesso nome dello zio, che fu premier per 14 anni (prima tra il 1955 al 1963, e successivamente, dopo il referendum che pose fine alla dittatura dei colonnelli, dal 1974 al 1980). In seguito divenne due volte capo di Stato, nel 1980 e 1990. Fu proprio Costantino Karamanlis nel 1974 a fondare Nuova Democrazia, il partito ora guidato dal nipote. Quest'ultimo, perse di poco le elezioni del 2000, ma uscì vincitore al

tentativo seguente nel 2004, diventando il più giovane capo di governo nella storia della Grecia e ponendo fine a undici anni di ininterrotto governo socialista. Allora promise di attuare profonde riforme sia nelle istituzioni statali che nel funzionamento dell'economia. Costas Karamanlis è stato lodato da Bruxelles per una serie di misure di controllo della spesa pubblica, ma si è scontrato in patria con l'opposizione di strati sociali colpiti dai suoi provvedimenti, in particolare docenti e studenti, che hanno dato vita a numerosi scioperi e proteste. In campagna elettorale i suoi avversari gli hanno contestato di non avere realizzato molte delle riforme di cui aveva parlato e hanno denunciato il fatto che il 20% dei greci viva sotto la soglia della povertà. Sotto accusa anche il livello di corruzione e i personaggi della maggioranza coinvolti in vari scandali, nonostante Karamanlis nel 2004 avesse battuto il Pasok proprio insistendo sul tema della lotta alla corruzione. Karamanlis è sposato con Natascia Pazaitis, ed è padre di due gemelle.

L'ex ministro

Il socialista che tende la mano alla Turchia



Giorgio Papandreu è il figlio maggiore dell'ex-primo ministro Andreas, che fondò il Pasok e guidò la Grecia prima tra il 1981 ed il 1989, e poi ancora, dal 1993 al 1996. È alla testa del Pasok dal 2004, avendo preso il posto dell'allora premier Costas Simitis. In quell'anno fu sconfitto da Costas Karamanlis nelle elezioni parlamentari. In precedenza era stato ministro degli Esteri e dell'Istruzione. I connazionali sono soliti chiamarlo Yorgakis per distinguerlo da un altro Giorgio della stessa famiglia, che era premier nel

1967, quando i colonnelli presero il potere instaurando una dittatura destinata a durare sino al 1974. Ha fama di persona aperta, favorevole alla liberalizzazione del consumo delle droghe leggere ed al rispetto dei diritti degli omosessuali. Alla guida della diplomazia ellenica ha promosso relazioni migliori con la Turchia, storico rivale della Grecia. Fu particolarmente attivo nella cosiddetta «diplomazia sismica», quando, nel 1999, la Turchia fu funestata dal terremoto e Atene si distinse negli aiuti umanitari. Nel 2000, dopo quarant'anni di gelo, fu il primo ministro degli Esteri ellenico a recarsi in visita ad Ankara. In campagna elettorale ha ripetuto più volte che le priorità per il suo Paese sono la soluzione della questione cipriota, la riduzione delle spese militari, maggiori investimenti nella scuola e nella ricerca. Nato negli Stati Uniti il 16 giugno 1952 da madre americana, ha trascorso la giovinezza girando diversi Paesi, dalla Svezia al Canada, agli Stati Uniti, prima di stabilirsi in Grecia. È un ammiratore del modello socialdemocratico scandinavo.

«Vogliamo guidare», donne in rivolta a Riad In Arabia Saudita le firmatarie dell'appello chiedono di avere la patente

di Umberto De Giovannangeli

UNA RICHIESTA che appare eversiva. La parità dei diritti passa anche per il volante. Le donne saudite ci riprovano. Il prossimo 23 settembre, giorno di Festa nazionale in Arabia Saudita, un gruppo di attiviste dei diritti civili invierà al governo un appello affinché sia restituito alle donne il diritto di guidare l'automobile. A riferirlo è il quotidiano saudita Arab News. Nel documento della neonata «Società per la tutela e lo sviluppo dei diritti delle donne» (Spdd), le firmatarie chiedono che le «saudite possano riottenere la possibilità di guidare, come accade in tutti gli altri Paesi islamici» e quindi di poter godere «di un diritto che era accordato alle nostre madri e nonne e che è stato successivamente annullato». In Arabia Saudita non esiste una

legge che vieta alle donne di guidare ma il clero wahabita (una corrente islamica particolarmente rigida) ritiene che al volante le donne finiscano inevitabilmente per entrare in contatto con uomini non della loro famiglia, ad esempio agenti di polizia e meccanici in caso di un guasto dell'autoveicolo. I religiosi sostengono peraltro che la guida alle saudite non è consentita perché una donna in pubblico deve essere accompagnata da un «mahram», un tutore che deve

Per il clero wahabita le automobiliste corrono troppi rischi di incontrare uomini estranei alla famiglia

vigilare sulla sua moralità. Attualmente le saudite si spostano da sole in auto soltanto con un autista di fiducia. Alla fine del 1990, 47 saudite si resero protagoniste di una iniziativa senza precedenti nel regno, arrivando alla guida fin nel centro di Riad, suscitando enorme clamore. Vennero arrestate dai «guardiani della moralità» e, in alcuni casi, costrette a lasciare il lavoro. Tre delle firmatarie dell'appello - Fawziyah Al-Ouyouni, Wajeha Al-Huwaidar e Haifa Osrab - hanno annunciato che Spdd porterà avanti anche una campagna in sostegno dei diritti delle donne, in linea con il programma «riformista» di re Abdullah. Il monarca saudita e una parte del suo entourage sono cautamente favorevoli alla concessione alle donne di diritti fondamentali - come il voto alle elezioni - ma ripetono che la questione femminile riguarda più la società che le leggi e in definitiva

non osano entrare in rotta di collisione con il potente clero wahabita che garantisce la stabilità del regno. In Arabia Saudita, denuncia un recente rapporto di Amnesty International, le donne, sia locali, sia straniere, sono vittime di gravi discriminazioni prodotte dalle leggi, dai costumi e dalle tradizioni del Paese: non è permesso loro recarsi all'estero senza autorizzazione scritta, e, qualche volta, devono essere accompagnate da un parente maschio. Anche all'interno dei confini nazionali la loro libertà di movimento è estremamente limitata. Inoltre, una donna che non indossi gli abiti prescritti dalla legge rischia l'arresto o maltrattamenti vari; anche nel caso in cui venga vista camminare da sola o insieme ad un uomo che non sia suo marito o un parente stretto, può essere passibile di arresto. L'accusa è sempre la stessa: prostituzione o reati contro la morale.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas